

A lezione da  
Vladimir Hudolin

*EDITING*  
ELENA STANCHINA

*IMPAGINAZIONE*  
LORENZA FAES

*COPERTINA*  
GIORDANO PACENZA

---

© 2008 Edizioni Erickson  
Via Praga 5, settore E  
38100 Gardolo (TN)  
Tel. 0461 950690  
fax 0461 950698  
www.erickson.it  
info@erickson.it

*Stampa*  
Esperia srl – Lavis (TN)

ISBN: 978-88-6137-373-0

*Tutti i diritti riservati. Vietata  
la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata,  
se non previa autorizzazione dell'editore.*

Giovanni Aquilino  
Maria Antonia Papapietro  
Maria Teresa Salerno

A lezione da

# Vladimir Hudolin

Maestro di cambiamento umano

Uno sguardo su...

COLLANA A CURA DI FABIO FOLGHERAITER

---

The Erickson logo consists of a solid black square on the left and the word "Erickson" in a white serif font on the right.

Erickson

*Il materiale televisivo originale relativo alle lezioni è stato gentilmente concesso dalla Clinica medica «A. Murri» (Facoltà di Medicina e Chirurgia, Bari) ed è stato girato in occasione del I Corso di sensibilizzazione, tenuto dal prof. Vladimir Hudolin nel 1987 a Bari.*

**GIOVANNI AQUILINO**  
**MARIA ANTONIA PAPAPIETRO**  
**MARIA TERESA SALERNO**

Gli autori, allievi e collaboratori di Vladimir Hudolin, continuano tuttora il loro impegno nell'Associazione nazionale (AICAT) e in quella internazionale (WACAT) dei Club degli alcolisti in trattamento. Sono formatori esperti in alcologia e nel campo della sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati e complessi secondo l'Approccio ecologico sociale.

Giovanni Aquilino insegna Sociologia generale presso il corso di laurea in Educazione professionale dell'Università di Foggia; Maria Antonia Papapietro insegna Sociologia della devianza e Sociologia della comunicazione presso lo stesso corso di laurea; Maria Teresa Salerno è responsabile dell'Unità di alcologia della Clinica medica «A. Murri» della Facoltà di Medicina dell'Università di Bari e docente di Medicina interna presso la stessa Facoltà.

# INDICE

<b>Presentazione</b>	9
<b>Introduzione</b>	13
– Ringraziamenti	15
<b>La sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati e complessi</b>	17
– Bere alcolici tra equivoci e certezze	17
– La libertà di scegliere se bere	21
<b>Le intuizioni di Hudolin</b>	29
– Alcolismo come stile di vita	29
– Il ruolo della famiglia	32
– Il modello formativo	36
<b>La responsabilità della persona e della comunità</b>	44
<b>Una nuova cultura sociale</b>	53
– La Spiritualità antropologica	53
– La pace	55
<b>Gli stili di vita</b>	57
<b>Il Club degli alcolisti in trattamento</b>	60
– Un metodo rivolto al cambiamento umano	62
– Il Club produce capitale sociale	65
<b>Bibliografia</b>	68
– Siti internet consultati	75

# Presentazione

La collaborazione tra la Clinica medica «A. Murri» del Policlinico di Bari e il mondo dei Club degli alcolisti in trattamento è iniziata più di 20 anni fa, per l'esigenza di trattare le patologie alcolcorrelate che giungevano alla nostra osservazione. Inizialmente, l'incontro con il prof. Hudolin destò in molti di noi dubbi e perplessità, perché portatore di una cultura non aderente alla prassi medica internistica, dominante all'epoca, che si basava sull'approccio analitico.

La nostra attenzione era prevalentemente rivolta ai fattori biologici, alla patologia di un organo o di un sistema; si tendeva a spiegare l'eziologia con una visione monofattoriale e non veniva prestata alcuna attenzione alle relazioni interpersonali e ambientali. Questa maniera di interpretare gli eventi patologici, del tutto settoriale, naturalmente influenzava non solo l'approccio diagnostico, ma soprattutto l'aspetto terapeutico e relazionale con il paziente.

Alla luce dell'evoluzione del pensiero, è facile oggi pensare che questa sia stata, con grande probabilità, una delle cause del fallimento dell'approccio individuale biomedico al malato con problemi alcolcorrelati.

Attualmente, infatti, i problemi alcolcorrelati sono universalmente riconosciuti come problemi complessi, a genesi multifattoriale, da trattare quindi con un approccio complesso e sistemico, come ci aveva già dimostrato il prof. Hudolin.

Del resto, anche per altri problemi di competenza della Medicina Interna, l'approccio sistemico si rivela estremamente efficace, perché ci permette, con una visione più ampia, non solo di proteggere la nostra e l'altrui salute, ma di promuovere globalmente la salute delle comunità di appartenenza, migliorandone la qualità di vita.

La scienza medica moderna, pur tenendo in debito conto i fattori biologici, attribuisce sempre più importanza agli stili di vita, ai fattori sociali (ad esempio, la cultura e le reti sociali), ai fattori ambientali e alle relazioni che tra queste sfere funzionali esistono come causa di malessere e/o come risorsa nel trattamento.

Il prof. Hudolin è stato, in questo, un precursore, un pioniere dell'attuale cultura medica, dimostrando così la sua valenza professionale e scientifica. Alle sue capacità e doti umane si deve il benessere di tante famiglie che hanno trovato nel suo approccio una risposta valida alle loro sofferenze. Ma non solo: da lui è partita anche la nascita di un movimento culturale per fronteggiare i problemi alcolcorrelati, che i suoi allievi continuano a sviluppare e diffondere non solo in Italia, ma nel mondo e che ha dato e continua a dare un forte impulso all'Alcologia.

Personalmente, ho risposto con piacere all'invito a curare la prefazione di questa opera, che mi sta a cuore anche perché parte dei documenti iconografici sono stati prodotti durante il primo Corso di sensibilizzazione organizzato nel febbraio del 1987 dalla dottoressa Maria Teresa Salerno nella Clinica medica diretta, in quegli anni, dal prof. Ottavio Albano.

Chi non ha avuto la fortuna di conoscere il prof. Hudolin potrà, d'ora in poi, attraverso questi documenti e la testimonianza di alcune tra le persone che hanno più creduto nel suo approccio e hanno collaborato alla sua diffusione anche in ambiti diversi dal mondo dei Club, apprezzare appieno i valori etici e scientifici del suo insegnamento.

*Giuseppe Palasciano*

Ordinario di Medicina interna

Direttore della Clinica medica «A. Murri»

Facoltà di Medicina dell'Università di Bari

Sono milioni le persone che convivono giornalmente con i problemi alcolcorrelati, non è un caso se essi rappresentano per la scienza medica uno dei maggiori dilemmi clinici. Inoltre, oggi, i problemi alcolcorrelati si combinano spesso, nei modelli di assunzione giovanili, con il consumo di altre sostanze psicotrope, complicando ulteriormente il quadro clinico e la già ampia gamma di variabili eziologiche alla base del fenomeno patologico. Ebbi modo di cogliere l'importanza e la gravità dei quadri clinici prodotti da simili

combinazioni negli anni Ottanta, nel corso dei miei studi presso il Mount Sinai Hospital di New York, frequentando l'accreditato centro alcologico.

Nonostante i progressi scientifici e tecnologici, i problemi alcol-correlati semplici o associati e le relative complicanze non trovano una soluzione medica. Essi, dal punto di vista terapeutico, costituiscono un grande campo di intervento interdisciplinare e multiprofessionale.

Il Metodo ecologico sociale, ideato dal medico e psichiatra croato Vladimir Hudolin che ho avuto il piacere di conoscere, è una delle risposte meglio strutturate e più efficaci per il trattamento «dell'alcolismo» semplice o complesso.

Questo metodo, tra le altre particolarità, ha organizzato un interessante modello di formazione per le famiglie e per coloro che diventeranno a loro volta formatori, che innerva e sostiene la rete dei Club degli alcolisti in trattamento. Una formazione che ha influenzato molti professionisti i quali, a loro volta, hanno introdotto, nella cultura sanitaria e sociale italiana, interessanti elementi d'innovazione. Le idee di Hudolin, da qualche tempo, si stanno accreditando anche a livello accademico: in alcuni programmi didattici, come accade presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Foggia, è previsto lo studio del Sistema ecologico sociale, e dal 2009 sono stati introdotti 2,5 crediti di «alcologia» nel corso di laurea per medici.

Questa opera, forte anche della suggestione dei filmati di Hudolin, nel descrivere la metodologia cerca di far conoscere una visione dei problemi legati al consumo di alcol, che promette, se bene integrata con le nuove conoscenze mediche, psichiatriche, psicologiche e sociali, di ottenere sempre migliori risultati, a tutto vantaggio della salute di migliaia di persone.

I problemi alcolcorrelati e complessi sono una sindrome multidimensionale della sofferenza umana che assomma problemi fisici, psichici e sociali degli individui e che la pratica medica non riesce da sola ad affrontare e risolvere. La metodologia Hudolin, non solo rappresenta un modo di lavorare adeguato alla complessità dei disagi inerenti il consumo di alcol, ma può diventare un patrimonio

comune per più figure professionali. Questo testo ha il merito di promuoverne la conoscenza e la diffusione.

*Emanuele Altomare*  
Ordinario di Medicina interna  
Direttore della Clinica medica II  
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia  
dell'Università di Foggia

# Introduzione

All'inizio degli anni Ottanta, l'impianto concettuale hudoliniano alla base del metodo era apparso a molti un *intreccio* di preposizioni mediche, psichiatriche e sociali, assemblate in maniera convincente ma inconsueta da un competente e carismatico psichiatra croato. Come tutte le novità, il Sistema ecologico sociale raccoglieva perplessità in relazione alle sue reali potenzialità, e diffidenze poiché metteva in crisi molte delle conoscenze e dei modelli medici e sociali di approccio non solo ai problemi alcolcorrelati, ma anche e soprattutto agli «alcolisti». Di contro, non erano pochi gli estimatori della proposta hudoliniana grazie ai quali il metodo si è potuto diffondere, in pochi anni, prima in Italia e poi in tutto il mondo. Alla prova dei fatti, il Metodo ecologico sociale si è rivelato per migliaia di «alcolisti» e di famiglie una soluzione utile non solo a risolvere i problemi alcolcorrelati, ma in generale a migliorare la qualità della vita.

Con Hudolin «l'alcologia» esce dagli asfittici confini dei protocolli terapeutici per immergersi nei più ampi orizzonti delle politiche sanitarie e dei contesti sociali e culturali. È questa visione dei problemi alcolcorrelati che rende il pensiero di Hudolin attualissimo e valido ad affrontare la complessità dei comportamenti, tanto ampi quanto diffusi, e delle conseguenze, sempre più numerose e gravi, legate al consumo delle bevande alcoliche.

Il metodo — proposto con grande rigore nella formula, tutt'oggi promossa, del «Corso di sensibilizzazione» — si è rivelato importante anche nella formazione di un numeroso gruppo di professionisti che, a loro volta, hanno introdotto nei diversi ambiti di lavoro molte idee e modalità proposte da Hudolin. Superate le iniziali perplessità, anche le strutture alcologiche istituzionali hanno «preso confidenza» con il Sistema ecologico sociale e sono diversi i servizi che operano secondo una diretta ispirazione metodologica o collaborano con la rete dei Club.

Le intuizioni dello psichiatra croato, ultimamente, stanno facendo breccia anche nel mondo accademico, se ne colgono i primi

segnali in molte discipline, attraverso l'introduzione di riferimenti diretti alla sua metodologia. Anche il successo e l'espansione dei gruppi di auto-aiuto, almeno in Italia, devono qualcosa ai Club degli alcolisti in trattamento, che hanno fatto conoscere e divulgato la cultura del *self help*.

Negli ultimi anni, a fronte di una vera e propria emergenza causata dai problemi alcolcorrelati che sembra non trovare soluzioni, i principi proposti da Hudolin, più che restare attuali, risultano assolutamente precursori dei tempi e degni di essere studiati, diffusi, discussi e verificati. Ad esempio, a dieci anni dalla scomparsa dello psichiatra croato, ancora non vengono affrontati i temi legati al disturbo spirituale e al disagio esistenziale che, a suo dire, oltre all'uso delle droghe illegali, avrebbero caratterizzato i problemi alcolcorrelati e complessi degli anni futuri.

Per questo ci è parso opportuno proporre una sintesi, seppure non esaustiva, delle intuizioni così come egli le esponeva, sia attraverso questo libro sia attraverso il DVD allegato.

In particolare, il DVD contiene un estratto delle riprese del Corso di sensibilizzazione all'Approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi, tenutosi presso la Clinica medica «A. Murri» dell'Università di Bari, esattamente 20 anni fa. Nonostante siano passati 20 anni da quel Corso di sensibilizzazione, le idee che Hudolin espone sono estremamente attuali e, ancora oggi, innovative: l'unico indizio per intuire «l'età» dei filmati è, in certi punti, il limite della registrazione televisiva di quegli anni.

Nel 1987 Hudolin metteva in crisi una buona parte del «sapere alcologico», sollevando e anticipando una serie di problematiche legate alla multifattorialità delle cause, ai trattamenti e alle interpretazioni sociali relative ai problemi alcolcorrelati. I filmati permettono di ascoltare, direttamente dalla voce di Hudolin (comprese le imprecisioni linguistiche), le stesse idee che hanno costituito la base del suo metodo e che, nel corso degli ultimi decenni, hanno dato un grande contributo alla comprensione dei problemi alcolcorrelati e influenzato le politiche dell'OMS.

Il DVD contiene, inoltre, i contributi di un gruppo di collaboratori e allievi dello psichiatra croato che non riassume, assolutamente,

l'ampia schiera di validi e competenti esponenti della metodologia operanti sia in Italia sia all'estero. Questi contributi integrano le riprese del Corso di sensibilizzazione, costruendo un racconto a più voci del lavoro e della persona di Hudolin, grande maestro di cambiamento umano.

## Ringraziamenti

---

Grazie innanzitutto a Fabio Folgheraiter che per primo ha intuito la valenza culturale e scientifica del materiale televisivo relativo al Corso di sensibilizzazione tenuto dal prof. Hudolin, stimolandoci a realizzare questo lavoro. Grazie a Giuseppe Palasciano, direttore della Clinica medica «A. Murri» di Bari, dall'archivio del quale sono stati tratti i filmati. Un grazie alla Scuola europea di alcologia e di psichiatria ecologica, diretta da Francesco Piani, per aver concesso i filmati relativi all'intervista di Visnja Hudolin, di Renzo Buttolo e di Luciano Floramo.

Grazie anche a Maria Luisa Raineri che ci ha aiutati a mettere in ordine le idee e di conseguenza il lavoro. Un particolare grazie a Elena Stanchina che, con perizia, pazienza e passione, ha seguito la realizzazione dell'opera durante tutta la sua articolata stesura. Naturalmente il ringraziamento si estende a Gianni Rigotti che ha ripreso tutte le interviste e che, con Michele Moser, ha curato il montaggio del video.

Grazie all'amico Tonio Console della Videoreporter di Foggia che ha provveduto a convertire il materiale televisivo dai vecchi supporti al formato digitale e ha ripreso le interviste fatte ai collaboratori pugliesi.

Un grazie amicale e fraterno a quanti, attraverso una immediata disponibilità, con il loro intervento hanno reso possibile dare maggiore completezza a questo tentativo di chiarire e di diffondere il pensiero e l'opera del prof. Vladimir Hudolin e della moglie Visnja.

Dunque, grazie a: Aniello Baselice, Renato Bernardinis, Stefano Bertoldi, Renzo Buttolo, Luigi Colusso, Giuseppe Corlito,

Roberto Cuni, Renzo De Stefani, Adelmo Di Salvatore, Luciano Floramo, Fabio Folgheraiter, Agostino Goisis, Franco Marcomini, Ennio Palmesino, Francesco Piani, Danilo Salezze, Michele Sforzina, Emanuele Sorini, Pier Paolo Vescovi, e a molti altri che pur non figurando tra gli intervistati hanno dato un particolare contributo alla crescita del Sistema ecologico sociale.

Infine, ma non ultimo, un grazie specialissimo alle famiglie dei Club degli Alcolisti in Trattamento che hanno reso possibile questo straordinario percorso emotivo e di lavoro, messo generosamente a disposizione di tutti noi e di quanti le abbiano conosciute nella semplicità della pratica dell'incontro settimanale.

*Giovanni Aquilino*  
*Maria Antonia Papapietro*  
*Maria Teresa Salerno*

# Le intuizioni di Hudolin

## Alcolismo come stile di vita

---

Il Primo Congresso italo-jugoslavo dei Club delle famiglie degli alcolisti in trattamento, tenutosi ad Abbazia nel 1985, segna una svolta importante nel pensiero di Hudolin e nella sua metodologia. Infatti, durante i lavori del Congresso, Hudolin afferma per la prima volta che l'alcolismo non è una malattia, ma uno stile di vita e, di conseguenza, gli alcolisti non sono da ritenersi dei malati, ma delle persone che hanno un determinato comportamento relativo al rapporto con la sostanza alcol (Hudolin, 1985b). Un'intuizione forte dalle notevoli conseguenze, tra le quali la prima è che l'alcolologia viene sottratta all'esclusiva competenza medica e quindi alla sua specifica pratica.

Era più facile, sia per gli operatori professionali preparati in modo tradizionale sia per le famiglie, accettare il concetto dell'alcolismo come malattia, dato che un tale atteggiamento li liberava da ogni responsabilità e riduceva al minimo la loro partecipazione al trattamento (Hudolin, 1997a).

Se si accetta il concetto di stile di vita, si evitano le difficoltà dovute alla medicalizzazione, alla psichiatrizzazione e anche alla conseguente cronicizzazione e regressione, intesa come meccanismo di difesa psicologica. È comodo per tutti considerare il «paziente alcolista» un malato cronico che ha bisogno di continue cure mediche e psicologiche e di un controllo specialistico sulla sua malattia. Se, nonostante tutto, l'alcolista continua a bere si può sempre cambiare la cura, aumentare la terapia o cambiare servizio e specialisti. Non ultimo, si possono attribuire alla famiglia e al Club le colpe di una ricaduta provocata da una scarsa attenzione.

Se l'alcolismo non è una malattia, ma uno stile di vita che causa patologie e disagi alcolcorrelati, ne consegue che l'alcolologia diventa un campo di intervento multidisciplinare e multiprofessionale.

La seconda conseguenza è che, se non esiste una malattia in senso classico, non vi sono possibilità da parte del «paziente alcolista» di delegare le responsabilità sulla propria salute ad altri. Molto semplicemente, l'alcolista non può sentirsi più l'oggetto delle cure dei medici e destinatario di una specifica prescrizione terapeutica che lo deve guarire.

Come è noto, il malato delega la cura della propria malattia e l'ottenimento della guarigione al medico e alla terapia e, se la guarigione non si verifica, o il medico ha sbagliato o è la terapia che non funziona. In questo ragionamento nessuna responsabilità sullo stato di malattia e sulla sua relativa guarigione viene data al «paziente».

In sintesi, se l'alcolista non smette di bere, e dunque non «guarisce», la colpa non è sua, ma del medico o dell'inefficacia della cura. In attesa di trovare un medico più bravo o di assumere una cura migliore, l'alcolista potrà, senza grandi sensi di colpa e, in qualche maniera con la comprensione di parenti e amici, continuare a perseverare nelle sue abitudini alcoliche.

Affermare che l'alcolismo non è una malattia restituisce grande parte della responsabilità all'alcolista circa la sua condizione: è come affermare che chi beve ha molta competenza e responsabilità sulla sua vita e sul suo stato di salute. Infatti, i primi a opporsi a questa intuizione hudoliniana furono proprio gli alcolisti, abituati a delegare ad altri la risoluzione dei loro problemi e a non assumersi nessuna responsabilità. Come afferma lo stesso Hudolin:

Non fu facile superare il concetto di malattia, poiché ognuno doveva assumersi la propria responsabilità. Ancora oggi sono parecchi gli alcolisti a professarsi «malati», a sognare ancora di essere considerati affetti da una malattia. (Hudolin, 1997a, p. 20)

Hudolin argomenta, inoltre, che la «malattia alcolismo», per essere considerata tale sotto un punto di vista classico, richiede una conoscenza più o meno certa della sua eziologia, un protocollo

terapeutico ampiamente condiviso e, non ultimo, che se ne possa prevedere una prognosi. Nel caso dei problemi alcolcorrelati tutto questo non è possibile poiché, come è noto, le cause non sono certe e vanno ricercate in una multifattorialità che cambia di tempo in tempo, i trattamenti sono molto vari tra loro e i dati sull'efficacia restano ancora poco attendibili, mentre per quanto riguarda la prognosi, prevedere i tempi di una «guarigione» più o meno certa è oggettivamente impossibile.

Dal 1985 l'alcolismo per Hudolin e per il mondo dei Club degli alcolisti in trattamento non è una malattia ma uno stile di vita, rappresentato dal rapporto che lega il consumatore alla sostanza. È la multifattorialità di questo rapporto che si manifesta attraverso un particolare comportamento che, naturalmente, differisce da persona a persona e che provoca malattia, disturbi, disagi specifici e diversi per ogni alcolista. Questa interpretazione, prima isolata e controcorrente, negli anni è riuscita a conquistare una sempre maggiore attendibilità, tanto da essere adottata ufficialmente dall'OMS e introdotta in tutti i documenti inerenti i problemi alcolcorrelati.

Oggi l'alcolismo è comunemente definito come uno stile di vita che coinvolge in qualche maniera tutti i sistemi sociali nei quali l'alcolista vive e lavora. Primo tra tutti quello familiare nel quale la persona nasce, cresce e afferma la sua autonomia. Nella visione sistemico-familiare quale quella hudoliniana il coinvolgimento familiare è essenziale, come importante è l'interessamento della comunità della quale la famiglia fa parte.

Per Hudolin la persona non viene mai considerata come una monade — sola, isolata e chiusa al mondo — ma come un membro della famiglia e della comunità, coinvolto sempre e comunque in relazioni, legami, affetti, rapporti.

A volte questi rapporti familiari possono risultare non soddisfacenti e a volte di grande sofferenza, tuttavia la famiglia cerca sempre un equilibrio pur di salvaguardare la sua coesione e la sua unità di sistema. Sovente può capitare che l'alcolista venga identificato come il malato designato, il capro espiatorio, sacrificato per mantenere un equilibrio familiare, seppure disfunzionale, ma pur sempre utile a salvaguardare l'integrità del sistema famiglia.